

affa epizootica! E questo Ministero dovrebbe provvedere alla sorveglianza delle malattie infettive nel nostro paese! È questo un semplice accenno che merita di essere più ampiamente chiosato a proposito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Io penso soltanto che sia dovere della parte radicale della democrazia tutta, di volere che la protezione fisica del nostro Paese, che deve precedere la protezione economica e civile, debba essere compendiata tutta in un solo ufficio e possibilmente in un solo Ministero del lavoro, che dovrebbe integrarsi con le funzioni sanitarie in modo da essere Ministero del lavoro, della sanità e dell'assistenza pubblica del nostro Paese.

Verrà il tempo, fatalmente, nel quale i nostri reggitori si persuaderanno che la tutela dell'igiene pubblica è il primo dovere degli uomini di Stato. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Alì.

D'ALI'. Onorevoli colleghi, sarò brevisimo, molto più che non ho intenzione di fare un discorso sulle linee generali del bilancio di agricoltura, industria e commercio, dopo l'interessante discussione dei giorni scorsi, ma semplicemente di rivolgere alcune raccomandazioni all'onorevole ministro.

La raccomandazione per la quale specialmente parlo oggi, riguarda la invasione delle cavallette nella nostra Sicilia e nel Meridionale d'Italia.

Fino dal luglio dell'anno scorso, ebbi l'onore di presentare alla Camera una mozione appoggiata da parecchi colleghi, allo scopo di chiedere al Governo solleciti ed opportuni provvedimenti atti a combattere l'invasione e ottenere la completa distruzione di quest'insetto nocivo; e fui spinto a presentare quella mozione per la noncuranza di quasi tutte le autorità locali, dei contadini e proprietari, e per la nessuna opera governativa spiegata negli anni precedenti.

È notorio come in Sicilia si sia verificata la prima comparsa delle cavallette fino dal 1904, e precisamente nel comune di Petralia Soprana in provincia di Palermo. Ora dal 1904 al 1908, nessuno si è occupato e preoccupato di questo insetto e delle sue conseguenze, e se qualche provvedimento è stato preso, è rimasto allo stadio di studio senza concetto direttivo alcuno, mentre mi consta che pochi proprietari, dal canto loro, hanno provveduto nei ristretti limiti del possibile.

Se nel 1904, all'inizio di questa invasione, il Governo avesse preso energie

precauzioni, credo che con poca spesa e con piccoli sacrifici il flagello temuto sarebbe stato scongiurato. Però ciò non avvenne e oggi la invasione ha preso tale sviluppo che, mi duole dirlo, non so con quali mezzi potrà essere per lo meno limitata. Creda, onorevole ministro, che il problema è molto serio e tale da impensierire; e deve impensierire il Governo anche più di quanto non impensierisca gli stessi agricoltori, gli stessi proprietari.

Nello scorso anno, volli fare un'inchiesta in tutti i comuni della Sicilia (mi sono limitato alla mia isola per non complicare il lavoro, ma quel che dico valga pure per tutte le altre provincie della Sardegna e Mezzogiorno d'Italia parimenti invase) ed il risultato ottenuto è oltremodo doloroso, giacché potei constatare come se nel 1904 vi fu solo un comune invaso, nel 1908 ve ne erano già undici e nel 1909 i comuni invasi erano 37.

Ora, mi domando, con questa progressione, dove andremo a finire? Il ministro, gentilmente, mi ha comunicato aver presentato un disegno di legge per uno stanziamento speciale di 200 mila lire, già inviato alla Giunta del bilancio. Certamente è questo un buon principio; fra le 15 mila lire stanziante negli anni precedenti in bilancio (oggi portate a 50,000) e questa somma, v'è una bella differenza, non lo nego; ma, dato lo stato attuale delle cose, crede l'onorevole ministro che siano sufficienti per l'intera campagna? Io lo voglio augurare: in ogni caso sarà un principio di azione per combattere questo insetto, ma non sarà tutto. Credo indispensabile una legge speciale che disciplini tutta questa materia come in altri Stati si riscontra, e come del resto aveva pensato di fare un precedente ministro; l'onorevole Coceo-Ortu, il quale aveva promesso di presentare in breve tempo un apposito disegno di legge. Sono sicuro che già studi preparatori debbono esistere al Ministero, e se anche mancassero, non potrebbero mancare le disposizioni e le ordinanze speciali che in altri tempi sono state emesse in simili occasioni.

Le precedenti invasioni in varie regioni dell'Europa ben poche illusioni possono lasciarci sui mezzi che sono necessari. Posso citare alcuni dati: per distruggere l'invasione nella campagna romana dal 1810 al 1815 furono spese 826,000 lire, e trattavasi di una sola regione; la Spagna nel 1876 spese, per la sola raccolta degli insetti e delle loro uova, 1,530,000 lire ed impiegò